

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**

**PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

---

**94° RESOCONTO STENOGRAFICO**

DELLA

**SEDUTA DI MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2005**

---

**Presidenza del vice presidente D'ANDREA**

---

## INDICE

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE ..... Pag. |

## Audizione del Direttore della Direzione Amministrazione Abbonamenti della RAI

PRESIDENTE .....	Pag.	
BUTTI (Alleanza Nazionale), deputato .....		
CAPARINI (Lega Nord Federazione Padana), deputato .....		
GIULIETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo), deputato ..		
LABELLARTE (Misto-Rnp), deputato .....		
LAINATI (Forza Italia), deputato .....		
		ARGENTI dottor Stanislao, direttore della Direzione Amministrazione Abbonamenti della RAI .....
		Pag.

*Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC(CCD-CDU); Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-La Rosa nel Pugno: Misto-Rosanel-Pugno; Misto-Verdi-L'Unione: Misto-VU; Misto Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti Democratici: Misto-ED; Misto MRE-Movimento Repubblicani Europei.*

*Intervengono il direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI, avvocato Stanislao Argenti, accompagnato dal responsabile normative e contratti della RAI, avvocato Fulvio Di Nunzio.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione del Direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI, avvocato Stanislao Argenti.

Come procediamo di solito nelle audizioni, do anzitutto la parola al nostro ospite per una illustrazione informativa alla Commissione, al termine della quale potranno intervenire i commissari che intendono porre le proprie domande.

*ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI.* Saluto il signor Presidente e gli onorevoli parlamentari qui presenti. Ringrazio la Commissione per avere richiesto questa audizione, perché mi consentirà di illustrare le nostre modalità di azione e quanto fa la RAI in materia di riscossione del canone. Sono quindi a vostra disposizione per rispondere alle vostre domande. Procederò quindi a svolgere una breve relazione introduttiva, nel corso della quale illustrerò le nostre attività.

La RAI svolge attività di riscossione del canone sulla base di una convenzione con l'Agenzia delle entrate. Questa convenzione è stata rinnovata l'ultima volta nel 2001 ed ha scadenza nel 2014, in coincidenza con la scadenza della convenzione principale tra RAI e Stato. La convenzione attribuisce alla RAI alcuni compiti specifici. Sinteticamente e per grandi linee, quelle che seguono sono le azioni principali.

C'è un'azione di gestione del portafoglio abbonati, sulla base dell'archivio abbonati che conta 16,3 milioni di utenti: ovviamente, questa massa

di cittadini, di utenti deve essere gestita. Lo facciamo in termini amministrativi e contabili, nel senso che ogni anno chiediamo il pagamento del canone, aggiorniamo le posizioni nell'archivio degli abbonati e forniamo loro assistenza, *customer care*, a proposito di qualunque tipo di richieste, di esigenze che hanno gli abbonati in termini di informazioni ed anche di modifica della loro posizione (come ad esempio la variazione di domicilio), ma anche su come e quando va pagato il canone.

Gestiamo quindi questo archivio, la cui titolarità è dell'Agenzia delle entrate, ma che, sulla base di questa convenzione, è affidato a noi in termini di trattamento, in quanto responsabili dell'archivio medesimo. Svolgiamo dunque una attività di gestione di questi 16,3 milioni di abbonamenti.

Le altre due grandi linee di attività che ci vengono attribuite, sempre dall'Agenzia delle entrate, in ragione della succitata convenzione sono di lotta e contrasto all'evasione (rispetto a chi non paga il canone) ed anche attività di recupero dell'evasione per chi è abbonato ma non è in regola con i pagamenti: quindi, evasione rispetto a chi non è abbonato e, invece, recupero di morosità rispetto a colui che è abbonato ma non è in regola con i pagamenti, non ha pagato l'anno in corso o qualche altro anno precedente.

Per la lotta all'evasione abbiamo due linee principali di azione. Inviamo delle comunicazioni a coloro che sono provvisti di televisore ma non risultano abbonati, invitandoli a regolarizzare la posizione, utilizzando una rete di agenti che agiscono sul territorio nazionale: si tratta di circa 120 persone distribuite omogeneamente, che effettuano delle visite domiciliari nei confronti dei non abbonati per informarli dell'obbligo di pagamento del canone in caso di possesso del televisore. Questi agenti consegnano un bollettino di pagamento del canone cui poi, ovviamente (se il cittadino decide di farlo), fa seguito il pagamento. Ovviamente, questi soggetti non possono entrare nel domicilio, non possono riscuotere un euro, ma hanno soltanto il compito di informare i cittadini non abbonati che c'è l'obbligo del pagamento di una imposta nel caso del possesso di un televisore.

Queste sono le due strade fondamentali che ci hanno consentito nel corso degli ultimi anni di consolidare ed anche di aumentare il portafoglio abbonati, perché poi l'attività si misura sulla base dei risultati. Il nostro portafoglio negli ultimi anni è stato e continuerà ad essere comunque in modesta, ma costante crescita.

L'altra azione - come ho detto - riguarda il recupero della morosità rispetto a coloro che sono abbonati ma non sono in regola con i pagamenti. Anche in questo caso ci soccorre la convenzione con l'Agenzia delle entrate, che prescrive degli obblighi cui dobbiamo ottemperare. Noi inviamo degli avvisi di pagamento, un primo verso marzo-aprile, subito dopo la scadenza annuale del pagamento (che, come sapete, dal 31 gennaio è prorogato fino al 28 febbraio con una minima sovrattassa); successivamente, inviamo un sollecito ed infine, ad ottobre, un ulteriore avviso, prima di procedere alla comunicazione alle concessionarie per la ri-

scossione del pagamento coattivo. Quindi, colui che non rinnova entro il 28 febbraio riceve una prima comunicazione, un successivo sollecito, una sorta di *ultimatum* (possiamo definirla una «similcartella», perché simile e precede l'avvio della cartella da parte del concessionario). Poi, ad inizio dell'anno successivo, tutto l'archivio dei morosi, contenente i nominativi di coloro che non sono in regola con i pagamenti, viene trasferito alla concessionaria per la riscossione, l'Ascotributi e poi alle concessionarie, che – come sapete – sono distribuite sul territorio nazionale (la Banca Monte dei Paschi di Siena, Esatri S.p.A., Uniriscossione S.p.A.), le quali provvedono poi a notificare le cartelle.

In termini di risultati – lo dico per far capire qual è l'impegno e soprattutto il risultato che riusciamo a ottenere - all'inizio di marzo (visto che a gennaio-febbraio ci sono i pagamenti) risulta una morosità del 10 per cento; quanto alla chiusura della campagna rinnovi il 90 per cento degli abbonati ha provveduto a regolarizzare la situazione: manca quindi all'appello un 10 per cento. Questo dieci per cento di morosi, nel corso dell'anno, viene raggiunto dalle nostre comunicazioni e il risultato, alla fine di dicembre, è che questa morosità viene ridotta a circa il 4 per cento, con un recupero di circa 60 milioni di euro. Questa è l'azione che viene svolta nel corso dell'anno.

A fianco di questa attività c'è quella dei concessionari per la riscossione, i quali notificano nel corso dell'anno le cartelle esattoriali generando un ulteriore gettito che riduce ulteriormente la morosità.

Queste sono le azioni principali che poniamo in essere.

Naturalmente, resto a disposizione della Commissione per gli approfondimenti che si ritenessero necessari, anche su quanto ho detto. Avrei quindi concluso una premessa di carattere generale sulle linee fondamentali che sono gestione e lotta alla morosità e all'evasione.

PRESIDENTE. Credo che, sulla base di questa relazione introduttiva che l'avvocato Argenti ha appena svolto, sia ora possibile rivolgergli alcune domande.

CAPARINI (*LNFP*). Rompo io gli indugi, visto che ho chiesto questa audizione.

Siamo a conoscenza della circostanza che sono in corso delle indagini, presso la procura della Repubblica di Roma, che riguardano dipendenti della RAI, per cui non le porrò alcuna domanda inerente a quel procedimento, a quell'esposto, di cui comunque è in possesso questa Commissione, in quanto faticosamente guadagnato dopo reiterati tentativi; i colleghi possono quindi leggere lì i motivi per cui ho tanto insistito per ottenere questa documentazione.

Lo scorso 27 luglio abbiamo avuto modo di ascoltare Gianluca Ronchetti, un dipendente della sua direzione (che pertanto ha lavorato ed è stato a contatto con lei per diversi anni), il quale ha presentato al comitato etico della RAI una segnalazione per informarci di gravi violazioni della

normativa sulla *privacy* commesse dalla RAI; segnalazione che ha dato origine ad una istruttoria giudiziaria tuttora in corso.

Quindi, avrei alcune domande da porre, non sono molte perché non volevo occupare troppo il tempo di questa Commissione, che purtroppo sottovaluta la portata di alcune iniziative della RAI in materia di riscossione del canone, portata che immagino produca effetti negativi per il servizio pubblico.

La prima domanda è la seguente. È vero che la RAI ha acquistato dalla società Data Profile un archivio contenente i nominativi di oltre 800.000 possessori di apparecchi televisivi e che era noto a tutti coloro che lavoravano in direzione abbonamenti che tale archivio conteneva i nominativi degli abbonati SKY e che proprio per questo è stato acquistato?

Ricordo che, in forza dell'accordo che avete con l'Agenzia delle entrate (o meglio, col Ministero dell'economia e delle finanze), ricevete 20 milioni di euro all'anno proprio per effettuare la riscossione del canone e che questi sono anche serviti ad acquisire questo importante *database*. Ovviamente gli 800.000 nominativi non possono che essere raccolti laddove c'è una televisione satellitare con i relativi abbonati.

È vero che i soggetti i cui dati personali sono contenuti in questo archivio, e che risultano non abbonati alla RAI, hanno ricevuto vostre comunicazioni con le quali venivano invitati a regolarizzare la loro posizione pagando il canone? In particolare, è vero che quando questi soggetti hanno chiesto, in base alla legge sulla *privacy*, da dove la RAI avesse ricavato i loro dati personali, la RAI, nella sua persona, ha risposto sistematicamente e deliberatamente il falso, informando tali soggetti che gli stessi erano desunti da elenchi pubblici, non facendo mai riferimento al contratto RAI-Data Profile con cui la RAI ha ottenuto fraudolentemente l'archivio degli abbonati SKY, violando la normativa sulla *privacy*? Certo l'azienda aveva tutto l'interesse a che l'esistenza di questo elenco di nominativi non venisse conosciuta all'esterno.

L'Agenzia delle entrate era a conoscenza e condivideva la decisione della RAI di acquistare il *database* degli abbonati di SKY, e quindi di violare sistematicamente la normativa sulla protezione dei dati personali, occultando l'esistenza dello stesso di fronte alle richieste di accesso degli interessati, che si vedevano recapitare a casa, a un domicilio sconosciuto allo Stato perché non presente sugli elenchi idonei, le vostre missive?

Quando avete acquistato il *database* degli abbonati SKY da Data Profile avete fornito ai nominativi contenuti nell'archivio l'informativa sull'impiego dei loro dati personali, come prescritto dalla normativa? Collegli, mi pare il minimo che il concessionario pubblico rispetti le leggi che noi scriviamo.

Possedete altri archivi che tenete occultati per operare in questo modo nella riscossione, o nella sollecitazione alla riscossione, del canone RAI?

Rispettate la sentenza del tribunale di Roma, che quest'anno ha visto la RAI sconfitta, che ha confermato il divieto, già stabilito dal Garante per la *privacy*, di chiedere i dati degli acquirenti ai rivenditori di apparecchi

televisivi? Questa prassi è finalmente e definitivamente terminata? Nel corso della mia indagine troverò in futuro altri *file* registrati, magari in modo del tutto anomalo, come quello degli abbonati SKY, che si riferiscono ad altri soggetti?

Quando un soggetto, i cui dati personali sono contenuti in archivi riservati, si rivolge alla RAI per sapere da dove siano stati desunti gli stessi, la RAI risponde, analogamente a quanto avviene per il contratto Data Profile, facendo riferimento ad elenchi pubblici, quindi dichiarando il falso? Il SAT (sportello abbonamenti tv)-Agenzia delle entrate, quindi amministrazione finanziaria dello Stato, è informato della vostra prassi, cioè del fatto che dichiariate il falso?

È vero che utilizzate ispettori nell'attività preparatoria del procedimento tributario, la cosiddetta iniziativa punti caldi, per cui la convocazione presso la Finanza del potenziale evasore viene preceduta dalla visita dell'agente che fa firmare la cartolina? Più in generale, è vero che fornite agli agenti informazioni riservate sui potenziali evasori del canone raccolte da SAT? Fornite cioè della documentazione e delle informazioni strettamente riservate, che riguardano tutti, a persone che hanno un rapporto di collaborazione con la RAI per un contratto che viene pagato ad abbonamento sottoscritto? L'Agenzia delle entrate vi affida dati al solo ed esclusivo fine di operare in base alla convenzione che avete stipulato nel 2001, ma voi li cedete a terzi, quindi a qualsiasi collaboratore che si dichiara disposto a fare l'ispettore, che li può liberamente utilizzare nella sua funzione, che poi è quella del venditore porta a porta, anche se un po' particolare, perché sa a quale porta bussare. Infatti, quando bussa, si trova una persona che lui sa non aver sottoscritto alcun tipo di abbonamento, o comunque di non avere per quell'abitazione quell'abbonamento, quindi riesce, guadagnando i suoi cinquanta euro, che voi corrispondete in modo del tutto fraudolento, a far sottoscrivere un presunto abbonamento (presunto, perché è una firma e basta), che vincola però il malcapitato a sottoscriverlo in un secondo tempo. Qual è la norma specifica della convenzione RAI-Agenzia delle entrate che vi autorizza, anche alla luce dell'abrogazione dell'articolo 18 della legge n. 103 del 1975 sul censimento dell'utenza televisiva, ad opera della legge Gasparri (alla cui costruzione ho contribuito, consapevole del significato di tale abrogazione), ad utilizzare agenti a provvigione? Chi vi autorizza a comunicare informazioni riservate, patrimonio dello Stato, riservato, coperto dal segreto di ufficio, sui cittadini italiani raccolte dall'Agenzia delle entrate, a soggetti privati? Faccio riferimento all'articolo 19, comma 3, del Codice sulla *privacy*, oltre alla sentenza del tribunale di Roma citata precedentemente.

La falsa comunicazione al Garante per la *privacy* è stata fatta con il consenso dell'ufficio legale della RAI? L'alterazione dei registri proprietà del SAT è stata fatta con la copertura dell'azienda?

Direttore, capisco che lei si senta in prima linea. La RAI le ha detto che si devono aumentare le entrate da canone e quindi di operare di conseguenza. Purtroppo, siete andati abbondantemente al di là di quel che la legge consente. Non ho nulla nei suoi confronti, anzi temo che lei possa

divenire il capro espiatorio della vicenda. Ci sono dichiarazioni, ci sono carte, c'è un procedimento che sta andando avanti, il quale, pur con i suoi tempi, arriverà a conclusione. Magari ce ne saranno altri. Anch'io farò delle indagini per tutelare questi cittadini che purtroppo sono vittime di un certo comportamento da parte della RAI. Il mio timore, ripeto, è che lei funga da capro espiatorio di un sistema che non è imputabile a lei, avvocato Argenti, ma alla RAI, che lo ha concepito allo scopo di ottenere a qualsiasi costo maggiori introiti dal canone. E' importante focalizzare questo fatto, perché occorre riportare la legalità – e non dovrebbe essere necessario sottolinearlo – non solo nell'ambito di un corretto rapporto tra la concessionaria del servizio pubblico e i cittadini (che dovrebbe essere di per sé un principio sufficiente oltre che sacro), ma anche nell'ambito di un'applicazione corretta della legge che tutela la riservatezza dei dati personali. Le violazioni della legge sulla *privacy* sono state davvero molte; su 800.000 utenti ho ricevuto diverse segnalazioni al riguardo. Vorrei ricordare che siete già usciti soccombenti dall'iniziativa sui rivenditori e trattandosi di sanzioni amministrative molto pesanti, che vanno ben al di là dei ricavi che attraverso questa pratica riuscite a ottenere, credo che il servizio pubblico dovrebbe soffermarsi a valutare, dal punto di vista economico e non etico, quanto sia conveniente continuare con detta pratica.

Al di là del reato penale, sia relativo alla modifica dei registri SAT (reato molto grave) che alla falsa comunicazione al Garante (reato altrettanto grave e di carattere penale), l'applicazione di questa pratica ha in sé i presupposti affinché alla RAI, magari non tra un mese ma tra due o tre anni, sia comminata una sanzione come quella già comminata per comportamento finalizzato alla sollecitazione dei nominativi degli acquirenti di apparecchi televisivi.

Colleghi, non si tratta soltanto di ripristinare la legalità ma anche di introdurre un criterio che stabilisca un corretto rapporto tra Stato e cittadino. Nell'ambito di questo rapporto, a coloro che intendono sottoscrivere il canone RAI deve essere riconosciuta la possibilità di farlo rispettando le leggi, senza però perseguire coloro che per vari motivi non intendano sottoscriverlo o pur avendolo sottoscritto si trovino poi in una situazione particolare, come l'aver cambiato abitazione o altro e magari non intendano più farlo. Situazioni come questa non dovrebbero comportare la presenza dell'ispettore davanti alla porta di casa per sollecitare il pagamento del canone di abbonamento.

Concludo riportando l'esempio che ho già fatto la volta scorsa. I suoi agenti sono riusciti a far sottoscrivere l'abbonamento ad una vedova di 72 anni che non aveva il televisore in casa, comportandosi in tal modo da veri furfanti.

*ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI.* Spero di rispondere a tutte le domande che mi sono state rivolte, se vi sarà qualche omissione vi prego di farmelo presente di modo che possa integrare immediatamente il mio intervento.

Desidero innanzi tutto fare una premessa. Tutte le attività della RAI per il pagamento del canone di abbonamento sono svolte sulla base di una convenzione con l'agenzia delle entrate in relazione all'esistenza di un'imposta. C'è una legge dello Stato che prevede il pagamento di tale imposta, definita dalla stessa Corte costituzionale come imposta di scopo e finalizzata al finanziamento del servizio pubblico. Ci muoviamo pertanto in un ambito tributario e fiscale. La RAI agisce in un certo modo perché l'agenzia delle entrate ha tra i suoi fini istituzionali quello di ridurre l'evasione recuperando i crediti di sua spettanza. Non dimentichiamo quindi che oltre ad essere un introito per l'azienda, parte del canone è mera imposta trattenuta dallo Stato. Questo è il terreno nell'ambito del quale ci muoviamo.

Mi dispiace per quanto è accaduto alla signora di 72 anni di cui ha parlato l'onorevole Caparini. Come ho già detto nell'audizione del luglio 2004, se vi sono comportamenti non corretti siamo i primi a volerli perseguire e quando tali comportamenti si verificano li contestiamo apertamente. Nei casi più gravi poi procediamo alla risoluzione del rapporto di impiego degli agenti responsabili allontanandoli dall'azienda. Laddove si siano verificati comportamenti di questo tipo, devo dire molto rari, non facciamo altro che contestare il soggetto ed estrometterlo. Tuttavia devo sottolineare che la signora di 72 anni non può aver sottoscritto un abbonamento perché questi addetti non possono farlo, tuttal più possono far dichiarare il possesso di un apparecchio televisivo, dopodiché l'abbonamento effettivo può anche non avere seguito. Nel modulo firmato ci si limita a prendere atto del possesso di un televisore da parte del soggetto, ma l'abbonamento può anche non seguire, tant'è che spesso a fronte delle segnalazioni dei nostri agenti non segue l'acquisizione dell'abbonamento.

Entrando nel merito delle domande poste dall'onorevole Caparini, sappiamo tutti che l'indagine della Procura della Repubblica - e lo sa bene anche la Commissione perché l'azienda recentemente ha inviato tutta la documentazione relativa - è stata voluta dall'azienda stessa che con un esposto-denuncia ha chiesto alla Procura della Repubblica di verificare l'eventuale sussistenza di profili di illegittimità in relazione ai fatti segnalati dal dottor Ronchetti. Tali dubbi di legittimità riguardavano in particolare un provvedimento. Consegnerò ora alla Commissione una lettera, che desidero venga acquisita agli atti, in cui si afferma che i dati personali in nostro possesso sono stati forniti da un nostro incaricato recatosi presso il domicilio. È una dichiarazione veritiera e la Procura della Repubblica, che ha terminato l'istruttoria, mi auguro possa condividere il nostro punto di vista giacché è esattamente ciò che è avvenuto. Non c'è stata alcuna falsa comunicazione. Per completezza debbo dire che abbiamo citato questa fonte perché era quella più attendibile rispetto a quella da lei citata, ovvero la società Data Profile, che inizialmente ci aveva fornito il nominativo. Peraltro l'informazione era errata perché a quell'indirizzo non risultava abitare l'utente non abbonato. Il nostro incaricato si è recato quindi presso il domicilio accertando la situazione familiare. Successivamente abbiamo fornito la risposta, il cittadino non ha avuto più alcun problema e lo stesso dicasi per il garante. Sullo stesso provvedimento il garante ha di-

chiarato la piena legittimità del nostro comportamento. Allegata alla documentazione c'è anche la dichiarazione del garante che afferma che da cinque anni tutti i provvedimenti e gli accertamenti effettuati dall'azienda sono risultati essere legittimi. Il garante, alcune volte, sottolinea la necessità di fornire indicazioni concrete, come nel caso oggetto della denuncia alla Procura della Repubblica, nel quale avevamo l'obbligo di comunicare la fonte dei dati.

Quanto al contratto con la società Data Profile, che intendo depositare agli atti, si tratta di un normale contratto sottoscritto con una società di *marketing* legittimata sul mercato a fornire i nominativi di persone per le quali ha il consenso. Nel contratto è contenuta la garanzia nei nostri confronti fornita dalla medesima società che vende nominativi in tutta Italia e non certo in modo occulto o poco trasparente. La società garantisce di averci fornito esclusivamente i dati di cui ha piena legittimità per la cessione in uso. Questo è quello che ci ha garantito. Noi nel nostro contratto ne prendiamo atto e quindi usiamo tali dati in modo del tutto legittimo.

Perché viene citata spesso SKY? Risulta testualmente dal verbale della riunione che abbiamo svolto un anno e mezzo fa che io ho dichiarato che un rapporto con SKY non sarebbe illegittimo. Noi non abbiamo un tale rapporto, abbiamo rapporti con queste società, in questo caso con Data Profile, che ci ha venduto, mi sembra, circa 800.000 nominativi, tra i quali ci sarà sicuramente qualche abbonato a SKY, ma non vedo nulla di strano che chi paga un abbonamento a SKY non debba anche pagare l'abbonamento alla televisione. Direi anzi che è automatico, se vogliamo, perché se ha un abbonamento a SKY, di conseguenza, ha un televisore e esiste una legge dello Stato che credo sia prevalente rispetto all'abbonamento a SKY. A quel punto la richiesta sarebbe quella di pagare un'imposta dello Stato per chi è abbonato a SKY. Noi però, lo ribadisco, non abbiamo rapporti con SKY, e questo lei lo sa. Abbiamo soltanto rapporti con alcune società che ci forniscono nominativi e tra questi ci può essere sicuramente qualcuno di SKY. D'altra parte, i nominativi vengono poi ovviamente incrociati con i nostri archivi, perché non possiamo spendere 800.000 comunicazioni inutilmente. Ci forniscono dei nominativi e noi li incrociamo con i nostri dati e quando non ci risultano abbonati inviamo la comunicazione.

Lo sportello abbonamenti TV (SAT), non ha poi competenza per quanto riguarda l'acquisizione dei dati. Infatti, questa viene effettuata direttamente da parte nostra su mandato del SAT. Quindi, quando noi acquisiamo dati da Data Profile o da altri archivi non informiamo pedissequamente e continuativamente il SAT. Il SAT però lo sa, perché nella convenzione RAI è scritto che noi possiamo acquisire archivi, per esempio quelli anagrafici. Ricordo che la volta scorsa lei si stupiva perché noi avevamo conoscenza di alcune variazioni anagrafiche, oppure che qualcuno si era iscritto all'anagrafe. Ciò avviene perché abbiamo stipulato delle convenzioni con i Comuni che ci forniscono i dati anagrafici. Ma questo è previsto da circolari dei prefetti e del Ministero dell'interno. Noi rice-

viamo normalmente gli archivi anagrafici, come acquisiamo, per esempio, gli archivi telefonici, oppure quelli degli enti erogatori di servizi pubblici, per esempio l'ENEL, l'ACEA e l'Italgas. Lo stabilisce il garante per la protezione dei dati personali. Qui ho portato tutti i provvedimenti del garante. Il Garante per la protezione dei dati personali ha stabilito esplicitamente che noi possiamo legittimamente acquisire tali nominativi. Lo dice, è scritto, è esplicito e non è mai stato contestato. Naturalmente noi questi archivi li utilizziamo per inviare delle comunicazioni a coloro che non risultano essere abbonati. Le comunicazioni sono delle lettere il cui testo, come lei sa, è concordato espressamente e testualmente con il garante. Ho qui il testo, ma comunque credo sia pacificamente noto, perché il garante lo ha più volte riaffermato. Noi inviamo una comunicazione seguita poi da un sollecito, nel caso in cui non ci sia una risposta. Nella sostanza, scriviamo una lettera del seguente tenore: «Lei non ci risulta abbonato, qualora possieda un televisore si ricordi che deve pagare il canone di abbonamento perché così prescrive la legge». Alleghiamo a tali lettere anche una risposta pre-affrancata con la quale l'interessato può rispondere specificando se possiede un televisore, se non lo possiede, se c'è un abbonamento a nome del coniuge oppure qualche altra diversa situazione. Questo è il contenuto della comunicazione che viene inviata ai non abbonati. Segue un sollecito, dopodiché, se anche ad un ulteriore sollecito non c'è alcun seguito, ovviamente non possiamo fare nulla, perché lei sa che la normativa non ci consente altri strumenti oltre quello di inviare delle comunicazioni ai non abbonati.

Lei mi chiede poi se ci sono altri archivi occultati. Noi non ne abbiamo, del resto questo non è un archivio occultato. Abbiamo comprato questo archivio allo stesso modo in cui abbiamo acquisito l'archivio dell'ACEA o quello dell'ENEL. Abbiamo recentemente acquisito l'archivio dell'ACEA e abbiamo pagato ovviamente il costo per la produzione e la realizzazione dell'archivio. Allo stesso modo, abbiamo altri archivi, in questo caso di Data Profile. C'è, per esempio, la Consodata, altra società che mi viene in mente, che ci fornisce gli archivi telefonici o la SEAT che ci fornisce gli elenchi telefonici. Tutto ciò, ripeto, non si evince in via interpretativa ma è scritto testualmente dal Garante per la protezione dei dati personali, il quale ha stabilito che la RAI può legittimamente acquisire questi dati e può usarli; il limite è che vengano usati ai fini della riscossione di un'imposta, ma noi questo facciamo.

Lei ha ricordato una sentenza del tribunale di Roma. Naturalmente conosciamo questa sentenza. Innanzi tutto, essa segue ad altre due precedenti pronunce del tribunale di Roma difformi. Se lei conosce l'ultima sentenza saprà forse che ce ne erano state altre prima. Ci sono state due sentenze del tribunale di Roma che hanno annullato il provvedimento del garante; la terza invece lo ha ritenuto legittimo. Abbiamo ovviamente immediatamente sospeso il trattamento di quei dati, non abbiamo più rapporti con i rivenditori, fermo restando che non si tratta di un giudizio definitivo perché pende un giudizio d'appello, ma questo rientra ovviamente

nella piena legittimità democratica. La RAI ha presentato o sta per presentare appello contro una sentenza.

CAPARINI (*LNFP*). Non lo ha ancora fatto.

*ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI.* Vedo che conosce la situazione meglio di me. Comunque la RAI presenterà questo appello perché ritiene che dopo due diversi provvedimenti dello stesso tribunale questa terza pronuncia che la danneggia possa essere impugnata.

Nel 2002 e nel 2003 vi sono state due sentenze favorevoli da parte dello stesso tribunale, poi nella terza versione – per carità, più che legittima! – si è ritenuto diversamente.

Si è detto poi che alcuni ispettori hanno un intento fraudolento perché utilizzano informazioni riservate. Ma le informazioni riservate quali sono? I nostri agenti si recano presso il domicilio di un qualunque non abbonato.

CAPARINI (*LNFP*). Non è così.

*ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI.* Perché? Quale campanello dovrebbe suonare, quello dell'abbonato?

CAPARINI (*LNFP*). Suona il campanello di chi sa essere abbonato a SKY.

*ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI.* Questo lo escludo: come facciamo noi a sapere chi è abbonato a SKY? Mi scusi, lei stesso ha detto che Data Profile ci ha fornito un elenco di 800.000 nominativi, ma questi non sono ovviamente coincidenti con quelli di SKY anche se in tale elenco, come dicevo prima, può esserci qualche abbonato a SKY.

CAPARINI (*LNFP*). Questa è la *vulgata* che io le contesto. Quegli 800.000 nominativi di Data Profile provengono dagli archivi di SKY e SKY sta aspettando di procedere contro lei proprio per questa ragione, perché non è bello dire: «Abbonati a SKY così riceverai la visita dell'ispettore RAI». Questa dovrebbe essere la campagna di *marketing* di SKY per il prossimo anno.

*ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI.* Per la verità, il richiamo a pagare un'imposta credo sia un dovere di tutti.

CAPARINI (*LNFP*). A quello ci pensa il Ministero delle finanze, lei qui rappresenta la RAI, non si confonda. A far pagare le imposte ci pensa chi ha questo dovere, non la RAI.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, facciamo finire l'avvocato Argenti, poi se sarà necessario le potremo dare nuovamente la parola.

*ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI.* La ringrazio, onorevole Caparini, per avermi chiarito la questione. Noi non diamo ai nostri agenti altri dati che non quelli contenuti nell'elenco degli abbonati RAI, non nell'elenco degli abbonati a SKY. A parte che non sappiamo se qualcuno di questi soggetti è abbonato a SKY, ma gli agenti vanno nel territorio portando con sé esclusivamente gli elenchi degli abbonati, ovviamente per non disturbare gli abbonati. Infatti, se leggono sul citofono Argenti, e vedono che questo è già abbonato, non suonano; se invece risulta che Argenti non è abbonato suonano il campanello e gli chiedono se possiede un televisore perché in quel caso deve pagare eventualmente un abbonamento. Questo è quanto fanno; escludo che abbiano altri dati, perché peraltro non ce li abbiamo. Ai nostri agenti diamo esclusivamente l'elenco degli abbonati. Aggiungo che peraltro la convenzione ci fa obbligo di svolgere tali attività. Noi svolgiamo per conto dell'Agenzia delle entrate un'attività di lotta all'evasione, che significa far pagare un tributo. Quindi, siamo legittimati a farlo, non ci deve pensare solo lo Stato; in questo caso ci pensiamo noi in quanto lo Stato ci ha attribuito con una convenzione anche compiti di lotta all'evasione, che viene svolta con precisi strumenti indicati nella stessa convenzione. L'articolo 30 della convenzione stabilisce infatti che la RAI-TV individua per iscritto, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 675 del 1996, cioè la legge sulla *privacy*, gli addetti incaricati a compiere le operazioni necessarie per l'adempimento di quanto previsto nella presente convenzione. Si parla di addetti incaricati, che sono ovviamente sia i dipendenti che svolgono attività in ufficio, come faccio io, che i dipendenti che svolgono la loro attività sul territorio e vengono per iscritto incaricati di svolgere quelle attività. Mi ricordo che la volta scorsa - ho riletto poco fa il verbale - abbiamo anche depositato la copia del contratto che lega la RAI a questi agenti, ove sono indicati i compiti che tali soggetti devono svolgere. Quindi tali compiti sono indicati per iscritto, come prevede la convenzione. La loro attività, ripeto, consiste nel suonare ai campanelli delle abitazioni, senza poter chiedere ovviamente una lira, tanto meno poter pretendere di entrare. Nei cinque anni di attività sul territorio di tali agenti, le proteste sono state veramente molto rare. Laddove ci sono stati comportamenti scorretti abbiamo sempre reagito. Abbiamo poi avuto occasione di parlarne una o due volte: lei mi ha segnalato qualche caso e lo abbiamo immediatamente censurato (alcuni di questi casi sono avvenuti proprio in Lombardia). Abbiamo escluso tali persone dallo svolgimento di queste attività. Proprio nell'ultimo mese uno o due agenti che non hanno mostrato comportamenti corretti, oltre che magari la produttività necessaria (perché ovviamente può accadere anche quello), sono stati esclusi. Questo lo facciamo dovunque.

Circa la falsa comunicazione a conoscenza degli affari legali, ribadisco che nel caso in questione non si tratta propriamente di una comunica-

zione falsa, perché dice esattamente la verità, nel senso che abbiamo inviato un nostro incaricato che si è recato presso il domicilio. Comunque, gli affari legali ovviamente non sono a conoscenza del fatto se tale comunicazione sia falsa o no. Sono a conoscenza delle nostre risposte ma ovviamente non conosco quello che c'è dietro, quindi non voglio coinvolgere nessuno in queste responsabilità.

Non so se ho risposto a tutto, rimango comunque a vostra disposizione.

GIULIETTI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei affrontare una questione che non riguarda questa audizione, che aveva posto in precedenza anche il collega Lainati. Vorrei sapere se è possibile inserire nell'elenco delle prossime audizioni la scuola di Perugia. Avevamo posto più volte tale questione e siccome tale inserimento ancora non è avvenuto mi permetto di sottolinearla nuovamente. La pongo nuovamente anche perché ho la sensazione che vi possano essere ulteriori tagli di bilancio tali da creare grandi difficoltà al futuro di questa scuola.

In secondo luogo, poiché il presidente Gentiloni Silveri è a Tunisi per partecipare a un grande appuntamento sull'informazione e su Internet, mi permetto di sottolineare al vice presidente D'Andrea che ieri pomeriggio a Tunisi sono stati picchiati alcuni giornalisti. Il fatto è riportato sul «Corriere della Sera» di oggi. La Tunisia è un Paese con forti problemi nei rapporti internazionali per quanto riguarda la libertà di informazione. Ci sono state delle aggressioni nei confronti di giornalisti. Siccome in quella sede si discute di libertà delle informazioni, ieri sera nei confronti di alcuni giornalisti, sicuramente francesi ma non so se anche di altri Paesi, vi sono state alcune intimidazioni. Le sottolineo questo aspetto perché vorrei che i telegiornali non parlassero solo dell'aspetto formale del ricevimento di tutti i Paesi oggi a Tunisi.

Contemporaneamente c'è poi un secondo evento oggi in Italia, lo dico perché insieme chiedemmo la diretta televisiva della manifestazione davanti all'ambasciata israeliana. Alcuni esuli iraniani sono oggi a Siena per ricevere il premio giornalistico «Città di Siena ISF», dedicato alla libertà dell'informazione, conferito al collega Akbar Ganji, attualmente detenuto. Gli organizzatori dell'iniziativa, appartenenti a un grande istituto di Firenze che si occupa della libertà dell'informazione in Italia e in Europa, hanno sopportato ogni tipo di difficoltà per farli arrivare in Italia.

LAINATI (*FI*). Si tratta di Freedom House?

GIULIETTI (*DS-U*). Freedom House è l'istituto che ha stilato il rapporto più modesto e più moderato sull'Italia, gli altri erano molto più documentati e più precisi in ordine alle libertà del mercato.

Detto questo, che comunque non c'entra, la questione più seria che vorrei sollevare riguarda l'opportunità di proporre alla RAI di dedicare particolare attenzione sia agli eventi di Tunisi che alla vicenda di Siena dei colleghi iraniani. Non vorrei cioè che gli iraniani piacessero a giorni

alterni, siccome la situazione di repressione continua, in particolare verso ogni forma di opposizione laica, vorrei che di ciò se ne tenesse conto anche nei giorni feriali. Poiché oggi queste due questioni coincidono, e non si tratta di questioni di parte, sarei portato a credere (insieme credo anche ad altri colleghi del centro-destra) in questi valori tutti i giorni, non solo in quelli dei comizi. Questa è la ragione per cui mi permetto di sottolineare a lei e alla RAI tale necessità.

Vengo ora alle questioni poste dall'onorevole Caparini. Vorrei porre alcune domande, perché non credo che il vice presidente Caparini si sia alzato una mattina e non sapendo cosa fare si sia impuntato su tali questioni. A tal fine, vorrei sapere dal vice presidente D'Andrea se è possibile chiedere un parere *pro veritate* a SKY. Forse SKY non ci darà alcuna risposta ma poiché non si sa mai in futuro cosa accadrà in queste vicende così delicate della *privacy*, dove ne abbiamo viste di tutti i colori, sarebbe forse il caso di chiedere a SKY: «Lei, azienda SKY, avrebbe nulla da dire sulle questioni qui riportate?». Forse risponderanno di no o forse non diranno nulla e si terranno le mani libere per il futuro, però è importante capire che qui è stato introdotto un elemento che a me interessa non in chiave politica ma in chiave di mercato e di democrazia industriale: capire se SKY intende rispondere a una contestazione che qui è stata posta o se non intende rispondere, il che per me sarebbe sufficiente.

In secondo luogo, se posso permettermi di dare un consiglio, non insisterei sempre con tutti questi appelli da parte della RAI contro tutto e tutti. La *privacy* è un istituto piuttosto serio, questa è una materia delicata. Come lei ha ben ricordato, c'è un'indicazione, con sentenze diverse, del tribunale ma il garante non ha espresso pareri diversi. Non credo che sia bello che un servizio pubblico mantenga una posizione di opposizione a una decisione dell'autorità, credo che sarebbe bene comporre tale contrasto senza appelli giudiziari e al di fuori delle aule. Questo è il consiglio di uno che tende a vedere quali siano i profili di questa vicenda. Siccome il garante deve farsi carico anche della tutela del singolo cittadino, credo che sarebbe un contenzioso sbagliato; forse andrebbe perseguita la strada della discussione e dell'intesa con l'autorità al fine di pervenire, nella forma che ovviamente sarà poi decisa dalla RAI, ad un'autoregolamentazione da conseguire mediante un percorso extragiudiziario. So che non può deciderlo solo lei, ci mancherebbe altro, ma spesso la RAI ha annunciato una serie di iniziative giudiziarie finite male. Inoltre, una volta che si prende una strada di questo tipo essa non consente più un rapporto sereno e tranquillo o di valutazione delle reciproche esigenze, in questo caso quelle di interesse generale, il che non mi sembra un'evidenza secondaria.

Lei ha fatto riferimento, rispondendo all'onorevole Caparini, a casi di comportamenti illeciti già verificati. Vorrei sapere di che tipo di comportamento illecito si è trattato: comportamenti non rispettosi delle vostre indicazioni? Atteggiamenti truffaldini? Non ho idea. Vorrei capire quanti siano stati questi casi riscontrati e quali i provvedimenti disciplinari assunti nei confronti di tali comportamenti.

Un'ultima questione, e rispondo anche qui a un appello che ci ha rivolto correttamente e giustamente l'onorevole Caparini. Questa vicenda inizia da una segnalazione che fece, se non ricordo male, proprio l'onorevole Caparini in questa Aula circa un dipendente, che si chiama Ronchetti e che ho conosciuto (lo dico perché è importante per il seguito delle mie affermazioni). Questa audizione è stata fatta proprio perché richiesta dal vice presidente Caparini. Vorrei sapere se a lei risultano provvedimenti disciplinari nei confronti di Ronchetti, se risultano allontanamenti dalla struttura o un suo non pieno impiego in questa fase; soprattutto dopo un'audizione sarebbe infatti di particolare gravità se si confermasse un atteggiamento di questo tipo da parte di chiunque verso chiunque. Quindi, non si tratta della questione di questo o quel dipendente che configura una diminuzione delle sue funzioni o addirittura l'apertura di un procedimento disciplinare a carico del denunciante. Pongo la questione perché posta dall'onorevole Caparini, correggetemi se sbaglio, in altre occasioni, anche perché non è mio costume sollevare le questioni solo a partire dai direttori, dai vice direttori o da coloro che sono sovresposti dal punto di vista televisivo, poiché penso che l'applicazione delle regole, dei diritti e delle garanzie vale per l'ultimo dei precari e per l'ultimo dei dipendenti. Vorrei essere certo che ciò che è stato detto in queste aule faccia parte di una normale attività parlamentare, di una normale dialettica; che nessuno possa dimostrarci in qualche sede - Dio non voglia - che ci sono stati provvedimenti derivanti dalle denunce fatte dal Vice Presidente o da noi nella sede odierna o durante le audizioni fatte in precedenza, perché sarebbe particolarmente antipatico e fastidioso.

Concludo segnalando a lei, vice presidente D'Andrea, e al vice presidente Caparini che nei giorni scorsi avevo chiesto l'audizione del presidente Catricalà. So che egli ha tanti impegni e non so se preferisce rispondere per iscritto. Le faccio però presente che ieri il presidente Catricalà nel campo dei diritti sportivi tuttavia ha già manifestato il suo pensiero al convegno della Lega calcio. Ora vorrei che la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI venisse considerata. Mi rendo conto che la Lega calcio è la dodicesima Camera del Paese, ma vorrei che venissimo considerati alla stessa stregua.

BUTTI (AN). Signor Presidente, avvocato Argenti, sono stato molto attento alla sua illustrazione e alle domande che le sono state poste dal collega Caparini. È stato anche interessante ascoltare queste considerazioni, perché non mi ero mai addentrato nelle dinamiche relative alle questioni giuridiche legate al canone, al suo pagamento, e così via. Forse per la prima volta - per me è un fatto importante - non condivido il pensiero del mio amico e collega Caparini, che però apprezzo per la coerenza, perché la sua battaglia sul canone è storica e, ovviamente, ha tutte le possibilità di continuarla anche in modo coerente, anche se - francamente - non l'ho mai condivisa. Ma il mondo è bello ovviamente perché ci sono queste sfumature e al riguardo devo ammettere anche una mia inguaribile sensi-

bilità legalitaria: non ammetto le evasioni, ma questa è solo una mia posizione.

Avrei voluto rivolgerle io un paio di domande che le ha posto il collega Caparini, comunque ho preso per buona la sua risposta.

Si è parlato anche di comunicazioni postali agli utenti che non risultano abbonati. L'acquisizione di questi elenchi, come lei ci ha anche ripetuto e confermato, è legale. Anche il Garante per la *privacy* - me lo riconfermi - si è espresso positivamente su questa linea.

Vorrei porre un'altra domanda. Il testo di questa comunicazione è stato da voi concordato con il Garante per la *privacy* oppure la RAI lo ha scritto, per così dire, improvvisamente? Queste sono due domande sulle quali vorrei avere risposta.

Lei ha inoltre parlato di questi circa 120 agenti distribuiti in tutte le Regioni; vorrei capire - si tratta di una mia curiosità - che tipo di dipendenza abbiano, ammesso che ne abbiano, con la RAI.

Da tifoso della concessionaria pubblica, apprezzo il fatto che ci sia stato un aumento del portafoglio abbonati. Abbiamo parlato spesso qui della utilità o meno dell'aumento del canone (e torneremo ad interrogarci in merito, signor Presidente, perché credo che sia in previsione anche una audizione del ministro Landolfi circa un aumento del canone di cinque o sei euro, come hanno sostenuto il Direttore e il Presidente della RAI). Ho una convinzione molto provinciale, vale a dire che se tutti pagassimo il canone, con ogni probabilità non avremmo ogni anno questa spada di Damocle, che poi lascia molto spazio anche ad un falso e posticcio moralismo rispetto al possibile aumento del canone, fermo restando il fatto che condivido l'impostazione del ministro Landolfi di non aumentare il canone e di sollecitare la RAI a reperire in modo alternativo - perché ne ha la possibilità - le risorse per continuare a realizzare una brillante *performance* nei confronti del competitore privato.

Ribadisco il fatto che sono assolutamente d'accordo con tutte le azioni che potranno essere intraprese (ferme restando le competenze dell'Agenzia delle entrate, del Ministero dell'economia e delle finanze, della RAI, e così via) rispetto alla lotta all'evasione e alla morosità.

Francamente, non avrei altro da aggiungere. Mi interessano molto, però, le riposte a questi due o tre quesiti - che sembrano banali, ma tali non sono - relativi al rapporto intercorso tra RAI e Garante della *privacy*.

LAINATI (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come prima cosa mi permetta di associarmi alle parole dell'onorevole Giulietti in relazione a quanto accaduto a Tunisi ad alcuni giornalisti - immagino - tunisini e non solo e dunque di richiamare la necessità del rispetto della tutela della libertà di informazione anche in occasione poi della presenza di una delegazione ufficiale - se non erro - della Commissione di vigilanza.

Anche per quanto riguarda l'altro evento cui si è riferito l'onorevole Giulietti, vale a dire il premio ad un gruppo di giornalisti della dissidenza iraniana, osservo che in un Paese come l'Iran, ove il Capo dello Stato pro-

pone la cancellazione di un altro Paese, facente anch'esso parte dell'organizzazione delle Nazioni Unite, si rende prioritaria la questione della tutela e del rispetto dell'informazione, perché è chiaro ed evidente che lì vi è un regime di grande durezza e repressione. Per cui, quando l'onorevole Giulietti ha sottolineato anche la difficoltà fisica che alcuni protagonisti del mondo dell'informazione iraniana hanno avuto per raggiungere il nostro Paese, è chiaro che ha evidenziato una condizione strutturale estremamente grave e insopportabile, e non è un caso se il Governo della Repubblica italiana, insieme a quelli dell'Unione europea e di altri Paesi (a cominciare dagli Stati Uniti) ha sottolineato l'intollerabilità di atteggiamenti antidemocratici e illiberali assunti dai vertici di quella nazione.

Dopo questa doverosa premessa, correlata a quanto aveva sostenuto e ricordato l'onorevole Giulietti, vorrei dire al direttore, ringraziandolo per il suo intervento, che (come giustamente ha rilevato il collega e amico Alessio Butti) stiamo toccando degli argomenti di grande delicatezza, che riguardano la necessità di fare quanto ha giustamente sottolineato l'onorevole Butti – e da questo punto di vista concordo con lui – vale a dire di lottare in modo determinato, fermo e serio nei confronti dell'evasione *tout court* ed anche (per le motivazioni che lei ha peraltro ricordato in termini di norme giuridiche che autorizzano il settore che lei dirige a farlo) ad agire per recuperare questa intollerabile evasione. Dico «intollerabile», anche perché bisogna guardare, poi, al servizio che la concessionaria pubblica presta nei confronti dei cittadini. Non stiamo qui a ricordarlo, ma noi dibattiamo continuamente – lo sanno i vice presidenti D'Andrea e Caparini – con grande animosità ed anche molte contrapposizioni del frutto, del prodotto che poi la RAI offre ai teleutenti: quindi, parliamo di decine di ore quotidiane di informazione, di centinaia e migliaia di ore al mese. Poi, è chiaro che la mia parte politica ha molto da criticare quando questa informazione diventa parziale e priva di contraddittorio, ma è pure certo che nelle case dei teleutenti arriva tutto il prodotto informativo del servizio pubblico, così come arrivano programmi di intrattenimento e sportivi. Quindi, la RAI offre da molti decenni un grande servizio nei confronti dei cittadini e questo deve essere riconosciuto, come è sin dall'inizio, con il pagamento del canone.

Giustamente, avvocato Argenti, lei ha evidenziato – e di questo le sono grato – che avete agito con serietà e determinazione per fermare e reprimere eventuali abusi. Se non erro, ha detto che sono stati richiamati, se non addirittura sospesi, alcuni agenti che, in Lombardia, hanno commesso gravi irregolarità.

Parallelamente al discorso dell'onorevole Butti, credo che la sua struttura debba continuare sulla strada del recupero dell'evasione e della repressione di eventuali abusi, come nel caso della persona anziana, cui faceva giustamente riferimento il collega Caparini, sottoposta ad una forma di *pressing* psicologico per sottoscrivere un abbonamento pur non possedendo un televisore. È molto importante che lei abbia sottolineato più volte l'impegno ad intervenire con decisione rispetto ad eccessi o a qualsiasi forma di scorrettezza.

Concludo con una domanda. Questi famosi 120 agenti, in quale modo, *entre guimet*, vengono reclutati? Sono dipendenti o consulenti della RAI?

LABELLARTE (*Misto-Rnp*). Signor Presidente, ringrazio l'avvocato Argenti e gli esprimo la mia solidarietà perché è da tanti anni che si occupa di un problema estremamente difficile da risolvere. Tra l'altro, per un certo periodo, quando ero al Ministero delle finanze, lo abbiamo fronteggiato insieme.

Fatta questa premessa, volevo essere rassicurato su alcuni elementi che singoli cittadini, o anche associazioni di consumatori hanno denunciato rispetto alla vicenda delle lettere. Succede che vengano forniti, legittimamente diceva lei, degli elenchi dalle amministrazioni. Per esempio, l'elenco dei nuovi residenti di un immobile dà luogo automaticamente ad una procedura. Tale procedura spesso però diventa inarrestabile, nel senso che il cittadino che ha cambiato residenza ben presto viene raggiunto da una richiesta di pagamento con bollettino di conto corrente. Ma se il nuovo residente per qualche motivo ha diritto a non pagare il canone (perché lo paga già altrove o lo paga a nome della moglie che però abita con lui) e si rivolge pertanto agli uffici della RAI, molto spesso viene invitato, come risulta da numerose denunce di associazioni di consumatori, intanto a pagare e poi, quindi solo successivamente, a dimostrare le proprie ragioni. Ma il meccanismo una volta partito è difficile da fermare. Mi sembra non funzionino a dovere i controlli incrociati di cui lei ha parlato. Tanto per fare un esempio, nei casi di nuovi residenti, ai quali meccanicamente viene richiesto il pagamento del canone, viene effettuato un controllo incrociato sull'eventuale pagamento da parte del coniuge o del congiunto nella precedente residenza? Lo chiedo perché ci sono esempi di persone inquisite da tre o quattro richieste di pagamento di canone sullo stesso nominativo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'avvocato Argenti, anch'io mi associo alla solidarietà espressa dai colleghi nei confronti dei giornalisti impegnati a Tunisi nella conferenza sull'informazione e alla richiesta di un maggiore spazio informativo al problema del dissenso iraniano. Credo che potremo, anche in via informale, ammesso che ce ne sia bisogno, perché può darsi che si siano già ben organizzati in tal senso, segnalare la cosa al Direttore generale della RAI, affinché accolga questo invito della Commissione.

Circa le audizioni ricordate, quella del dottor Catricalà è stata già richiesta dal presidente Gentiloni Silveri, mentre quella della scuola di Perugia la affronteremo in sede di Ufficio di Presidenza martedì prossimo, quando stileremo il calendario più idoneo.

Preliminarmente dobbiamo giudicare lodevole la lotta all'evasione. Fino a quando una legge stabilirà che bisogna pagare il canone in relazione al possesso, andrà apprezzato chi la fa rispettare.

La nostra audizione è stata utile, sia perché ha fatto emergere delle criticità nella gestione di questa attività sia perché ci ha fatto giungere a delle rassicurazioni.

Come già detto da altri colleghi, chi esercita la funzione di controllo del pagamento del canone deve continuare a perseguire l'obiettivo di ridurre l'area dell'evasione, che incide anche sui conti pubblici e sulle entrate possibili della RAI, sempre ovviamente senza rischi di violazione delle norme generali sulla *privacy*, ma anche far sì che diminuiscano, o si eliminino del tutto, i casi di eccesso di zelo che qualche volta portano ad antipatici rapporti con i possibili abbonati.

Onorevole Giulietti, può essere utile la proposta di chiedere quale sia l'opinione di SKY rispetto a questo tema, ma è strano, e ciò mette in luce una carenza legislativa che dovremmo colmare, che si possa immaginare di dar vita ad un abbonamento a SKY, che presuppone il possesso di un televisore, se non si è in regola con le norme fiscali del nostro Paese. È vero che non siamo una Commissione legislativa di merito, però la contraddizione emerge e dobbiamo approfondirla e superarla.

Prima di lasciare la parola all'avvocato Argenti, voglio augurargli successo nella sua attività ed invitarlo a svolgere il suo lavoro in maniera più *privacy correct* possibile, se così possiamo dire.

*ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI.* Signor Presidente, eviteremo ogni eccesso di zelo che non sia coerente e compatibile con le norme, questo glielo assicuriamo, perché è mio interesse svolgere bene la nostra attività. Quindi, se ci sono stati equivoci vogliamo che vengano assolutamente eliminati.

Cerco ora di dare una risposta ai singoli intervenuti.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Giulietti di richiedere un parere a SKY, ovviamente si tratta di una questione di competenza della Commissione il decidere se richiederlo e a chi.

Per quanto riguarda il percorso giudiziario, c'è stato un reciproco tentativo di trovare un'intesa senza arrivare ad una pronuncia giudiziale, soltanto che poi, nel momento in cui c'è stato un ricorso d'urgenza, i tempi non sono stati sufficienti. Il ricorso d'urgenza è stato peraltro favorevole all'azienda. Il ricorso contro il provvedimento d'urgenza è stato ulteriormente favorevole all'azienda e il terzo provvedimento, come dicevo, è stato negativo. Se ovviamente, pendente l'appello, c'è la possibilità di trovare un'intesa con il garante ben venga. I nostri rapporti con il garante sono ottimi, perché egli riconosce la nostra difficoltà ad agire senza strumenti e norme per far pagare un'imposta dello Stato, dall'altra però, giustamente, egli deve tutelare l'applicazione delle norme poste a tutela della *privacy* del cittadino. Tant'è che i provvedimenti del garante - ne ho qui alcuni - sono a noi favorevoli: laddove ci hanno dato delle indicazioni le abbiamo sempre applicate. Altrimenti saremmo stati soggetti anche a sanzioni, come è noto la normativa sulla *privacy* è piena di sanzioni, penali ed amministrative. Non abbiamo avuto alcuna sanzione, non mi risulta. Abbiamo avuto ovviamente indicazioni e richieste di adeguamento e que-

sto lo abbiamo fatto, o lo stiamo facendo se non lo avevamo già fatto, però sanzioni, punizioni eccetera non mi risulta che siano state inflitte.

Per quanto riguarda poi il tipo di comportamenti illeciti cui lei, insieme ad altri commissari, ha fatto riferimento, vorrei precisare che ci riferiamo a comportamenti che possono essere scortesi, sgarbati, o assunti frettolosamente per i corridoi. Ad esempio, abbiamo saputo che alcuni sono stati contattati mentre stavano salendo in macchina oppure per le scale o che è stata pretesa la presentazione delle ricevute di pagamento del servizio a chi era già abbonato, quando questa può essere chiesta ma non pretesa. Comportamenti di questo tipo, uniti a quelli che abbiamo sempre escluso, come ad esempio lasciare un bollettino CCP nella buca delle lettere (in modo che questa sia considerata una segnalazione). Vogliamo invece che ci sia un contatto diretto con il non abbonato, per informarlo esclusivamente dell'obbligo di pagare il canone se possiede un televisore. Quindi, quando ci sono state tali segnalazioni - che ripeto nel corso degli anni qualche decina le abbiamo avute - abbiamo sempre seguito la strada della contestazione, perché ovviamente vogliamo anche un parere e una risposta dell'interessato, e in alcuni casi anche la risoluzione del rapporto.

Per quanto riguarda Ronchetti, posso dirle che l'azienda non ha assunto provvedimenti disciplinari nei suoi confronti, né di altri. Procedimenti disciplinari sono stati aperti anche nei miei confronti nel momento in cui l'azienda ha fatto un esposto alla procura della Repubblica, perché ovviamente in quel caso siamo stati oggetto di un procedimento (ripeto io e il collega allo stesso modo, perché la lettera «incriminata» è una lettera che ha scritto e siglato Ronchetti, come lei sa). Per cui ovviamente tutti e tre siamo sotto procedimento ma non c'è alcun provvedimento, perché si è in pendenza di un giudizio della magistratura. Alla conclusione del giudizio della magistratura, ovviamente se saranno accertati errori o comportamenti illegittimi, anche l'azienda si rivarrà nei nostri confronti, me per primo ovviamente.

Per quanto riguarda le comunicazioni postali che l'onorevole Butti mi richiama, il testo *standard* della comunicazione per il non abbonato è stato letteralmente concordato con il garante, parola per parola. A seguito di un primo provvedimento con il quale ci hanno invitato a modificare il testo, personalmente sono stato più volte dal segretario generale Butarelli, e insieme - questo cinque anni fa - abbiamo concordato un testo al quale viene uniformata tutta la corrispondenza in partenza. È stata anche concordata la risposta, lo dico per ricollegarmi un po' a quello che dirò successivamente, nel senso che noi alleghiamo una specie di lettera pre-affrancata nella quale è già riportata l'informativa necessaria ai sensi della *privacy*. Questa comunicazione è stata inserita su richiesta del garante e già da quattro anni queste lettere sono costituite in questo modo, come potete vedere da un esemplare che ho con me. Nella parte allegata c'è un riquadro nel quale l'interessato può comunicare se non possiede televisore, se è qualcun altro ad essere abbonato, se ha cambiato indirizzo: cioè quale sia l'errore. Certo, non può dire che possiede il televisore e non paga l'abbo-

namento perché ovviamente è una contraddizione. Il garante ci ha chiesto che questa cartolina pre-affrancata venga inserita dentro una busta al fine di tutelare la *privacy*, perché il postino non deve leggere quanto vi è scritto. La predisposizione della busta e la sua affrancatura è a nostro carico; questo per ricordare un piccolo impegno al quale ci siamo adeguati, che però è significativo. Quindi, il testo della lettera è assolutamente in regola e il garante ce ne ha sempre dato atto.

Ci sono anche provvedimenti, come dicevo prima, inerenti alla legittimità della raccolta dei dati. Questo è il provvedimento del 2000 che parla dei Comuni e degli enti erogatori di servizi pubblici e privati, che penso vada acquisito agli atti della Commissione anche perché mi sembra corretto che quanto si dice venga poi in qualche modo documentato e io sto cercando di documentarlo per quanto possibile.

Circa le 120 persone, preciso che si tratta di agenti, nel senso che sono legati all'azienda da un contratto di agenzia (avevo depositato il relativo documento nel corso della scorsa audizione), che prevede l'incarico. Il contratto di questi agenti e quello Enasarco. Questo è il rapporto, quindi, vengono pagati a provvigione: esattamente come si vende la saponetta si vende un abbonamento. Ovviamente l'agente non può vendere un abbonamento, perché si tratta di un'imposta, ma svolge un'azione di promozione degli affari, quindi in questo caso di abbonamenti sul territorio, e viene pagato ad abbonamento acquisito. Loro ogni giorno ci comunicano, tramite un apposito sistema informativo, che hanno visitato Argenti, Argentini, Argentieri, eccetera. Dopodiché, ricevono una provvigione per ogni persona che sottoscrive l'abbonamento. Questo è il meccanismo.

L'onorevole Lainati mi aveva chiesto come vengono selezionati. La selezione viene effettuata da parte dell'azienda, che dispone di un apposito ufficio denominato «selezione e valutazioni», attraverso un *assessment*, cioè una valutazione sulle capacità attitudinali. Ovviamente non vengono richiesti titoli di studio *a priori*, perché tale attività è molto legata alle attitudini, alla capacità. Viene esaminato soprattutto il profilo psicologico (ovviamente l'attenzione è rivolta soprattutto alla capacità di relazione, all'aspetto sociale, alla non aggressività) avvalendosi di psicologi del lavoro. Ovviamente non è mio compito. Facciamo queste richieste anche attraverso giornali. Per esempio, in alcune Regioni del Nord-Est abbiamo molte difficoltà a trovare persone disponibili.

LAINATI (FI). Vengono visti come degli esattori.

ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI. Questa difficoltà di trovare personale adatto nel Nord-Est, da una parte, mi fa piacere, perché significa che il mercato del lavoro è saturo; al Sud invece, notoriamente, c'è una maggiore richiesta di occupazione. Poi queste persone vengono tutte formate, nel senso che tutti partecipano a un corso della durata di una settimana in cui diamo istruzioni precise circa i comportamenti che devono avere, soprattutto nel rapporto con la non utenza, oltre ovviamente agli aspetti tecnici. Facciamo poi de-

gli aggiornamenti nel corso degli anni attraverso riunioni che vengono svolte a livello regionale, perché le situazioni regionali sono diverse da territorio a territorio. Quindi vengono redatte delle schede a cadenza almeno mensile, in alcuni casi anche settimanale. Comunque queste riunioni sono effettuate allo scopo di fare il punto sulla situazione. Quindi, l'addestramento, la formazione e l'aggiornamento di queste persone sono nostre precipue preoccupazioni.

Il portafoglio abbonati è in aumento, quindi siamo soddisfatti di mantenere lo zoccolo duro degli abbonati. Abbiamo circa 16.300.000 abbonati. Nel corso degli ultimi anni sono aumentati di circa il 2-3 per cento. Erano 15.900.000 nel 1998-1999. Attraverso la nostra azione di recupero dell'evasione, ogni anno riusciamo a far sì che il numero dei nuovi abbonati sia superiore a quello degli abbonati uscenti. Questi ultimi fanno riferimento ai decessi, alle cessioni e alle rottamazioni. Ogni anno tuttavia riusciamo a fare in modo che la differenza sia positiva. Questo delta positivo, anno per anno, ci consente di arrivare ad alcune unità in più.

Lo zoccolo duro ovviamente è rappresentato da questi 16 milioni di abbonati che non intendiamo perdere. Come diceva l'onorevole Lainati, l'evasione è intollerabile. Purtroppo abbiamo circa 5 milioni di famiglie non abbonate (dati Istat) che rappresentano il 22 per cento delle famiglie italiane. Ogni anno cerchiamo di recuperare qualche decimale ma in assenza di strumenti adeguati, stando così le cose ed essendo questa la normativa in materia, possiamo affidarci soltanto all'opera di circa 120 agenti su tutto il territorio e all'invio di comunicazioni epistolari ai cittadini che risultino non abbonati.

Per quanto concerne la repressione degli abusi, provvediamo ad attuarla e i richiami sono continui. Teniamo sotto osservazione chiunque perché vogliamo salvaguardare l'immagine aziendale. Del resto, che interesse avremmo ad acquisire un abbonamento estorto? Il danno sarebbe assolutamente superiore al profitto e quindi in caso di contestazione da parte di qualche soggetto chiediamo all'agente di lasciarla cadere.

Ovviamente ci dispiace per quanto accaduto ad alcune persone. Siamo tuttavia certi che l'eventuale vecchietta contattata non può versare una lira né sottoscrivere nulla, al massimo può sottoscrivere di avere un televisore. Non ci risulta vi siano state intimidazioni o minacce per ottenere tali informazioni.

Il senatore Labellarte chiedeva informazioni in relazione alle lettere da noi inviate. Noi non inviamo tali lettere soltanto a coloro che cambiano residenza perché chi ha l'abbonamento ha l'obbligo, anche per sua convenienza, di comunicare la variazione del proprio domicilio. Pertanto nel momento in cui ci si trasferisce in un nuovo stabile, la norma prevede si debba comunicare la variazione domiciliare. Nel momento in cui avviene la comunicazione, l'utente non viene raggiunto dal nostro avviso. Noi agiamo soltanto su comunicazione dell'archivio anagrafico. Quando riceviamo la comunicazione che ci consente di identificare esattamente l'abbonato - pensate ad esempio all'esistenza degli omonimi che può generare confusione - grazie anche al codice fiscale, non inviamo alcuna co-

municazione epistolare. Oltretutto non ci interessa inviarla a chi è già abbonato, considerando che ciò comporta un costo.

LABELLARTE (*Misto-Rnp*). In sostanza, in caso di nuova residenza voi presumete che quell'inquilino abbia un televisore. Porto l'esempio di una normale famiglia che si divide e il marito (ma potrebbe essere anche un figlio) va a vivere in nuova casa. In questo caso voi presumete che abbia un televisore.

ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI. Se il soggetto non risulta abbonato, gli scriviamo dicendogli che non ci risulta sia abbonato e che pertanto se è in possesso di un televisore è obbligato a pagare, altrimenti lo invitiamo ad indicare correttamente la sua posizione, magari di separato che trasferitosi in un altro appartamento si è portato dietro l'abbonamento televisivo.

LABELLARTE (*Misto-Rnp*). Se non risponde? Perché nella lettera è inserito anche il bollettino?

ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI. Il bollettino viene allegato alla comunicazione e l'utente può decidere di pagarlo spontaneamente, ma non c'è un'iscrizione obbligatoria. Non possiamo certo dar vita ad un abbonamento senza che l'abbonato paghi l'abbonamento medesimo. Non vi è alcuna iscrizione di autorità e non si può certo stabilire che il soggetto che non ha risposto debba comunque pagare l'abbonamento.

LABELLARTE (*Misto-Rnp*). In sostanza sembrerebbe un'iscrizione autorizzativa anzitempo di persone che ricevono un bollettino. Da quel momento la persona riceverà di tanto in tanto l'avviso di pagamento.

ARGENTI, direttore della direzione amministrazione abbonamenti della RAI. Riceve una comunicazione e un avviso. Trascorsi due anni, nell'ipotesi in cui l'archivio anagrafico ci confermi quell'iscrizione, manderemo un altro avviso. I dati contenuti nell'elenco fornito dal Comune vengono incrociati con quelli degli abbonati. Abbiamo anche una nostra procedura che ci consente di individuare non solo la persona singola ma anche il nucleo familiare. La norma prevede che l'abbonamento sia pagato per nucleo familiare e pertanto, laddove sia possibile ricostruirlo sulla base dei dati anagrafici, il nucleo familiare viene memorizzato nei nostri archivi. Quindi i dati relativi alle diverse comunicazioni pervenute ai membri di una stessa famiglia si possono poi incrociare. Come potete immaginare è un archivio molto esteso, con decine di milioni di dati, soprattutto quando l'archivio anagrafico ci fornisce i dati tempestivamente.

Credo di aver risposto a tutte le domande che mi avete rivolto.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Argenti per le preziose informazioni fornite e soprattutto per la documentazione che ha depositato agli atti della Commissione, che ritengo ci sarà di grande aiuto nel prosieguo dei nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*





